

domenica 31 maggio 2015 – CRONACA – Pagina 12

L'INTERVISTA. Oggi alla Stocchetta si celebra la Festa dei popoli, che culminerà alle 10,30 nella messa celebrata da monsignor Monari. Parla il referente della Diocesi

«Migranti, partire dal rispetto reciproco»

Luciano Costa

Padre Toffari ringrazia il vescovo per la sua attenzione. E al sindaco chiede «di continuare nel lavoro di integrazione con coraggio»

Incomincia con la Festa dei Popoli, che si celebra oggi alla dalla Stocchetta, dentro e fuori la parrocchia di san Giovanni Battista (in cui il vescovo della Diocesi celebrerà la Santa Messa alle 10.30), il Festival della comunità, che ruota attorno al progetto «Corpus Hominis».

Insieme al vescovo ci saranno, idealmente, i rappresentanti dei settanta popoli che abitualmente vivono a Brescia e dintorni, il sindaco Emilio Del Bono, gli uomini e le donne che ogni giorno si mettono dalla parte di popoli lontani dal loro, ma non ancora integrati nel nuovo che li ospita. A presentare al vescovo questa nuova Festa dei Popoli sarà padre Mario Toffari, missionario Scalabriniano, dal 2000 referente diocesano per le schiere di migranti che «sperano una tenda in cui abitare», prima missionario tra i migranti italiani in Germania per dieci anni, ora parroco della Stocchetta, sempre convinto che «il mondo è di tutti».

Però, padre Mario, non le pare che l'idea di Festa dei Popoli, in questo momento (anche ieri decine di morti e migliaia di profughi soccorsi in mare) suoni un po' strana?

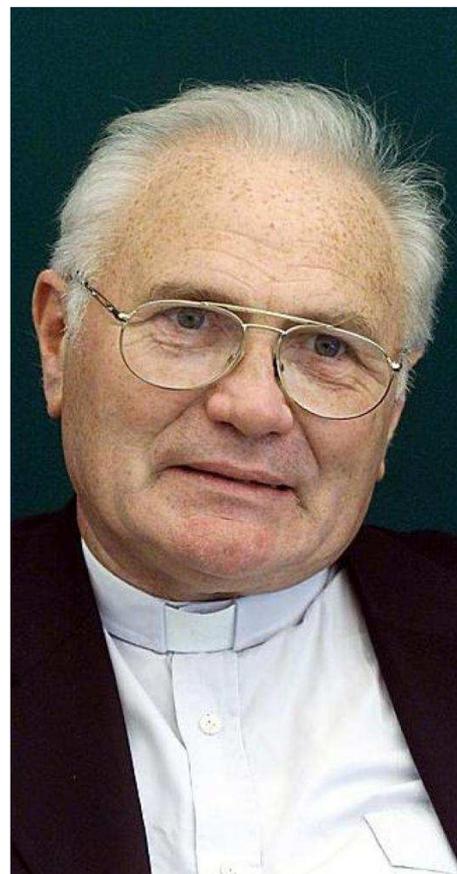
«Ho sempre pensato che «una gita fuori porta», con l'obiettivo di riaccendere l'amore sia una soluzione anche per i tempi poveri o tristi, anzi direi soprattutto per questi tempi. Continuo a soffrire, e sono più di quindici anni che lo faccio, di fronte all'approccio della politica al mondo dei migranti: mi pare che stia prevalendo una logica materialista che porta alla difesa del mio e delle mie comodità; agli altri vanno solo le briciole. La Festa dei Popoli vorrebbe dire a tutti che non ci sono il «noi» e «gli altri», ma «un solo nostro popolo, un popolo nuovo» con tante nazioni e tanti colori».

Culture, tradizioni e religioni diverse: un bel guazzabuglio. Ma c'è un punto possibile di incontro?

«C'è, e si chiama «libertà religiosa». La Festa dei Popoli è nata dalle comunità cattoliche di Brescia, che invitano gli altri immigrati a vivere un giorno di gioia insieme. E quest'anno, durante la messa, Aline, una donna del Burkina Faso, dal vescovo Luciano riceverà il battesimo con il figlioletto Thomas Paolo. Tutto questo fa parte della libertà e dell'annuncio».

Nel frattempo, degli immigrati che cosa ne facciamo?

«I migranti, persone come e voi, sono parte della nostra



Padre Mario Toffari|Oggi alla Stocchetta si celebra la Festa dei popoli

società: non possiamo domandarci cosa ne facciamo, ma che cosa vogliamo costruire insieme a loro nel reciproco rispetto. D'altra parte è ormai chiaro che l'immigrazione è un fenomeno mondiale: certo questo non dà diritto a un'invasione indiscriminata di questo o quel paese. Ma il mondo occidentale deve capire che la fase postbellica di sfruttamento delle nazioni afro-asiatiche è finita da lungo tempo e che tutti devono fare la loro parte per pagarne i costi derivati».

Paolo VI disse un giorno che «a Roma nessuno deve sentirsi straniero». E' ancora attuale quell'affermazione?

«Grazie anche all'attuale Papa, non ci sono dubbi. A Roma, cioè nella Chiesa, nessuno è straniero. Altro discorso riguarda le responsabilità dei singoli Stati e la loro capacità di accogliere. Di sicuro, però, c'è vanno rispettate le tradizioni e i costumi dei popoli che si accolgono. E i popoli accolti devono fare altrettanto».

Il vescovo Monari aprirà la festa. Avete qualcosa di particolare da chiedergli?

«A chi tanto fa c'è poco da chiedere in più. Allora mi limiterò a ringraziarlo per la sua attenzione al mondo dei migranti».

Invece, al Sindaco Emilio Del Bono, che cosa chiederete?

«Di continuare nel lavoro di integrazione con ponderazione e con coraggio».

La Festa dei popoli andrà «a casa di Paolo VI». Ha un significato questo pellegrinaggio?

«Andremo al Battistero di Paolo VI, perché lui è stato il primo Papa che ha formulato un documento di pastorale a favore dei migranti, affidando la loro cura alle Chiese di arrivo. Le strutture che lui individuò reggono ancor oggi, in quanto veramente profetiche».

Ma, padre Mario, quante sono le etnie che abitano tra di noi?

«Settanta, forse di più. Alcune numerose, altre meno. Tutte benvenute, almeno per noi, che la Festa dei Popoli la consideriamo di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA